

Martedì 24 novembre, ore 18

Museo del Jazz

Piero Pruzzo e Mario Ciampolini presentano

IRVING BERLIN

L'uomo che inventava le canzoni



L'appuntamento di martedì 24 novembre al Museo del Jazz, via Tommaso Reggio 34 r, ore 18) è dedicato al più prolifico e longevo tra i grandi autori americani di canzoni, Irving Berlin. Il suo ricordo è a cura di Mario Ciampolini e Piero Pruzzo che, attingendo a un ventaglio di foto, filmati e musiche, hanno realizzato un video che riassume la versatilità e l'importanza di un autore al quale si devono centinaia e centinaia di canzoni, molte delle quali (da Cheek to Cheek a Bianco Natale a Cieli azzurri, eccetera) godono tutt'ora di vitalità e fama.

Cresciuto a New York ma nato in Russia ed emigrato in America con i genitori a fine Ottocento, da giovanissimo Berlin cambia molti lavori precari prima di assecondare quella che è la sua vocazione naturale, la musica. Pur senza aver seguito corsi regolari, si fa strada rapidamente come compositore e paroliere. Nel 1911, a soli 23 anni, mette a segno un motivo che genialmente sposa il ritmo del rag nero alla musica leggera dei bianchi, "Alexander's Ragtime Band". Il successo è trascinate. E per un po' Berlin sfrutta il genere rag, ma non trascura la vena melodica, che gli consente di accedere ai grandi spettacoli di Broadway, comprese, più volte, le Follies di Ziegfeld.

Negli anni Venti scrive anche i copioni di vari musical teatrali, e quando il cinema diventa sonoro è fra i primi a sperimentarne le possibilità. Tra l'altro collabora con due canzoni al celebre film di King Vidor "Hallelujah" tutto interpretato e cantato da attori neri. E a Hollywood, dopo un breve ritorno ai teatri di Broadway, ricompare a metà anni Trenta per musicare tre dei film allestiti sulla coppia Astaire-Rogers:

"Cappello a cilindro", "Seguendo la flotta" e "Girandola". Sue canzoni entrano poi nelle colonne sonore di vari film degli anni Quaranta e Cinquanta.

La sua carriera si chiude praticamente con "Anna prendi il fucile" e "Call Me Madam", entrambi nati per il teatro ma trasferiti poi anche sullo schermo. Intanto una sua vecchia canzone patriottica, "God Bless America", è diventata una sorta di secondo inno nazionale degli Stati Uniti. Berlin, tra iniziative benefiche e amministrazione dei suoi beni, arriva a toccare i 101 anni. Esce di scena nel 1989. Ma molte delle sue canzoni sono ancora parte ben viva del patrimonio musicale del mondo.